GLI TRIONFI
DELLA FEDE
SOTTO DEL PONTIFICATO D'INNOCENZO VNDECIMO

Figurata nella Donna dell'Apocalissi

ORATIONE FVNERALE

Per le Sollenni Essequie dello stesso Pontefice

Dedicata

Al Merito impareggiabile dell'Eccellentissimo Principe

DON LIVIO ODESCALCHI

NIPOTE DELLA FELICE MEMORIA D'INNOCENZO VNDECIMO

Dal Molto Reu. Padre Lettore
FR. VINCENZO MARIA SASSETTI
Di Macerata Domenicano

Già Compagno del Reuerendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo.



IN NAPOLI

Per gl'Heredi di Fusco 1689. *Con licenza de' Superiori.*

ECCELLENTISSIMO PRINCIPE.



On la consideratione, che F. Michele del Bosco Angiolo degl Inquisitori (qual poi fù Pio V. Pontefice di Santa Chiesa) insidiatagli la vita dal Dragone dell'Eresia con più imboscate de Sicarij, profugo in Como truouò con il ricettacolo lo scampo nella gran Casa Odescalchi, oue come in vn Seminario de Pontefici s'accolse vn PIO per idear vn'INOCENZO, acciò gl'Originali di tutto il Ternario de Pontefici Domenicani INOCENZO V., BENEDETTO XI, e Pio V. ritratti si vedessero al viuo in vn sol Papa Odescalchi BENEDETTO, & INOCENZO di nome, e PIO de fatti; hò pensato anch'io, e come figlio di Domenico, e come allieuo del Conuento di Pio nel Bosco refugiarmi con questa Oratione assieme all'Ombra splendida dell'Eccellentissima Casa Odescalchi, consecrandola all'E. V. sicuro dalle lingue de critici sotto gl'auspicij di chi con vn solo BENEDETTO imparò à dir bene all'Vniuerso tutto. Gli consacro le memorie d'vn Zio, dopo il di cui transito, se con gl'applausi d'vn Mondo l'E. V. assunta fù al Generalato di S. Chiesa, per parlar'alla Mondana, più gli giouò morto, che viuo; se pur mai visse chi sempre morì al Mondo, tenendo di continuo socchiusi gl'occhi alla boria de'secoli senza far godere la luce de fasti all'E. V. che fù l'vnica sua Pupilla, lasciata viua da Inocenzo Vndecimo per dar ancor dopo sua morte vn'occhiata alla Chiesa, facendogli intendere, che se il LIONE ODESCALCHI dorme cō ū sōno di morte, à prò della fede tiene aperta la Pupilla p ruotargli in ogni sguardo una fortuna: Priego dunque V. E. à dar'anche vno sguardo benigno à questi TRIONFI DELLA FEDE figurata nella Donna dell Apocalissi, horche come la Donna dell'Apocal[illegible]ppunto l INOCENZA PONTIFICIA, che in vita cruciabatur, vt pareret *per nō voler Nepotismo, verificando il Vaticinio di Malachia* Morietur sine filijs, *dopo morte* peperit Masculum, *e nel Generalato di Santa Chiesa* Filius eius raptus est ad thronum Dei: *sì* Masculum *prouocato à voti di Santità dall'AQVILA DI COMO in faccia al Sole dell'Euangelo, che nel territorio de Barbari sconfitti riceuè da mano sacerdotale l incenzo tolto dalle sei Nauicelle Odescalchi,* Masculum, *perche à condurre in trionfo la Fede assisasi*

sul Carro d'Ezechiele, oltre il LIONE *e l'* AQVILA, *per far vn tiro à quattro doueua la gran Casa Odescalchi aggiogarui anche con l* E V. *vno, che hà la faccia d'*HVOMO, *e di* CHERVBINO: *Confesso il vero, l'hauer le mani d'Inocenzo Vndecimo ammantato di porpora il Signore Cardinal Coloredi Sole più illustre del Friuli, Stella più fissa dell'Oratorio, che oltre l'Eminentissimo Orsini, e l'Illustrissimo Cerri ammantar fece me con Lane Domenicane tessutemi à fili di Carità, dopo hauer mille volte benedetta la giustissima Prouidenza d'vn Pontefice sì benefico, truouomi schiauo così auuinto al grand' Albero degl'Odescalchi, che non sapendo far altro gittomigli à piedi con tutte le catene innumerabili della Barbarie abbattuta negli* TRIONFI DELLA FEDE SOTTO IL PONTIFICATO D'INOCENZO VNDECIMO FIGVRATA NELLA DONNA DELL'APOCALISSI: *Da quest'Isola di Sicilia come di Patmos consecrar ben fà d'huopo vna tessitura Apocalistica all'* AQVILA *Odescalchi, come all'* AQVILA *d'vn Giouanni, sotto l'Ale di cui desiderosissimo io del* PROTEGE, *con humilmente inchinarmele à piedi resto*

Messina 19. *Agosto* 1689.

Dell'E. V.

Humilissimo, Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
F. Vincenzo Maria Sassetti
Domenicano.

A CHI

A CHI LEGGE.



Ccoti ò caro Lettore gli Trionfi della Fede sotto il Pontificato d'Inocenzo Vndecimo inuolti sotto gramaglie d'Inchiostro, ben conueneuole, che quando vn Mondo tutto piange la Morte d'vn Pontefice si santo, gemano ancora i Torchi, languiscano le Stampe, e si vestino à lutto le candidezze de Fogli: Già già stà per vscir anche alla Luce MARIA AL MONVMENTO Oratione funerale recitata da me nel Duomo di Palermo per la morte della Regina di Spagna alla presenza dell'Eccellētiss. Sig. ViceRè di Sicilia stāpata dal Regio Patrimonio: Và in prestito per vn paio di pupille dalla cōpassione, pria di legere questi due Funerali degni veramente di lagrime, promettendoti, che fra poco tēpo ti capiterà nelle mani vn Tomo de Panegirici più scelti fatti da me in lode de più Santi per incitarti alla deuotione di essi, priega intanto Iddio per me, ❧ viui felice.

Alia CLARIT. AS Solis, alia CLARITAS Lunæ, alia CLARITAS Stellarum. L'Estatico del terzo Cielo nel capitolo quintodecimo della prima lettera à Corinti.



Isera di me pouera Fede (così assisaui sù lo scoglio fermo del Vaticano sopra il cadauere d'Inocenzo Vndecimo à mani incrocicchiate la scapigliata Fede si lagna) Io che vissi d'oscuritadi, in questo giorno di Chiara ecco perdo nella Naue di Pietro il Timoniere fatto preda di Morte nel dì della Serafina d'Assisi vestita à ceneri: Questo Pontefice, che Matteo mi donò, Chiara mi tolse, chiamato in Cielo il Terror della Tracia dall'Espugnatrice de Saraceni, cō forzarmi hoggi giorno festiuo di CHIARA, giornata lugubre del mio BENEDETTO Odescalchi, à frameschiar le Nenie di duolo cō i Peani dell'Apocalissi, *BENEDICTIO, & CLARITAS.* Inocenzo tu mi lasciasti, e chiudendo le pupille in vn dolce sonno di morte, stanca posasti quella tremola mano, che mezzo paralitica bramaua stendersi con il Dominio per mezzo à catastrofi dell'Ottomano abbattuto fin sù le Probatiche di Gerosolima, oue *hominem non habet*, vogliosa riconsecrare le fiumare del Siloe, e le profanate Piscine d'Esebon, con l'acqua delle quali il Can Maomettano s'abbeuera, dopo sbarbicargli le Palme tutte, che, e gli frondeggiano in Cades, e gli si diraman nel Libano. Bacio mille volte, Benedico per sempre questa Destra, che mi guidò à riueder'i Ginecei delle Strigonie architettate in Meschite; mi ricondusse à riceuer incenzo da Turriboli battezzati entro le Naumachie de Belgradi, tirommi fin dentro l'Albereali à mirar nascere il Sol del Vangelo frà Aurore inzuppate di barbaro sangue, stracciati gl'Alcorani, scantonate le Moschee, fugata l'Idra dell'infedeltà con il Baston della Croce: Misera Fede! son prina del mio Inocenzo, che nell'Ambascerie dell'Anglia mi fè passeggiar per Roma entro à Cocchi di Londra, con le ruote de'quali fè al mio Capo patir vertigini vn'Arrigo; m'imbarcò nel Veneto Buccentoro in mezzo ad vna selua di legni nautici per stracciar libera il seno all'Egeo, risalutando i lidi del Peloponneso à rugiti dell'Adriatico Lione suaporati dalle bocche delle Cannoniere: Ahi, e perche caro Inocenzo à punta di falce ferì la morte

Obijt die S. Clara.

Creatus die S. Matthæi.

Apoc. cap. 7. 12.

d La destra del Pontefice tremante.

te questo tuo piè, che *extendens calceamentum usque ad idumeam*, con esso lui calpestai nel Danubio vn Mondo di mezzo lune ecclissate in quarti, diedi vn calcio nel Boristene à cataste de Tartari ammonticati in scogli di carne: con la pianta di questo piè, premendo il capo all'idolatria, hebbi vn bacio dalla barbarie ingentilitasi sù le labbra de Legati di Sciam cô inchinarsi al mio Triregno le Mitre ridicole della Superstitione: Olà, e che pretendi ò Roma à calca di popolo pietosamête ladro appressatti sù questo feretro per toglier ritagli di paludamento, e spogliar nudo vn Pontefice, che più con fatti, che con il nome rimise in ogn'angolo europeo lo stato dell'INOCENZA? addietro addietro, lasciami pianger sola, e tra singhiozzi imperlar di lagrime vn Papa, che m'arricchì con tesori, votando gl'erarij per goder con pioggia d'oro la Danae dell'Vngheria, e per quasi dar'in Vienna il cenzo à Cesare, da Vice Pietro, per dir così, leuò da bocca il danaro, se non al Pesce, al Pescatore. Questi, Questi fù il vero, & il sempre humile Centurione, che, non il cuore, non il ferro, tenendo paralitica solo la destra, Capitano fino nel fior degl'anni suoi, *habens sub se milites*, mi difese così, così spalleggiò la fede, che nel di lui Pontificato à bocca piena confessò tutto l'orbe, *non inueni tantam fidem in Isdrael*, giunto à questo segno il mio infulato Guerriero, che in vece delle bocche di fuoco à fianchi, fè, che il dolore entro degli due lati in due grosse pietre à morsicature d'alzati cani gli lauorasse due pietre fuocaie, per far grandinare tutta notte, e tutto dì tornite in globi le iaculatorie dalla sua bocca, che più che di fuoco spacaua per palle le preci ad incenerar l'eresia; Se pure il Cielo non fù, che dopo tante vittorie principiaua ad impietrir'il mio Pontefice per far vna Statua di trionfo con il medesimo Trionfante, non essendo degna altra Statua ergersi ad Inocenzo, che Inocenzo, da cui come Pastor della Chiesa, meglio che nel zaino di Dauidde si chiusero ne fianchi più sassolini, per frenare nella pazza fronte del Filisteo Ottomano vn mar d'orgoglio, ò per gittar pietre dal Monte del Quirinale sù i piedi di fango del Colosso d'Egitto, e sfarinar l'Impero al Tiranno di Babilonia, riducêdolo à ruminar da Bue il fieno sù la mangiatoia di Nabucco con sul capo le scemate corna della sua Luna. Pouero il mio Odescalchi però, perche se vna Pietra seruì di fondamento all'edificio della Chiesa, due rouinorono il di lei Vicario destinato à couar nelle viscere le lapidi del suo sepolcro; Custode così amoroso della Naue di Pietro, che per

Ps. 59.

Matth. cap. 8.

Due Pietre trouate à fianchi del Pontefice.

per toglierla da ogni inciampo, si chiuse in seno gli scogli il Timoniere: Sassi troppo infausti per me, se in due lati v'eresse la morte Abila, e Calpe co'l *nonplus vltra* alla vita d'Innocenzo, fatte complici della Morte d'vn sommo Sacerdote le pietre, che *scissæ sunt*, compassionando la morte dell'vnto Nazzareno; Sassi contro ogni lege Mosaica incarnati nelle viscere d'Odescalchi, non douendosi condennar alle pietre il Giustitiere degl' adulterij. Sassi......

Non più contro de sassi ò Fede non più, quietati, che se gli chiari giorni segnauansi da Romani con bianche pietre, il giorno di Chiara in Roma volle si contrasegnasse il Cielo con la candida morte d'vn'impietrito Pontefice; che con il di lui Pontificato hauendo al viuo ritratta in te la Donna dell'Apocalissi, finito nel dì di Chiara inghirlandarti di stelle, vestirti di sole, e calzarti di luna, nel giorno di Chiara appunto morì, quasi sù l'agonie ti scriuesse à piedi, in seno, e nel capo le parole dell'Apostolo, *alia CLARITAS solis, alia claritas lunæ, alia claritas Stellarum*. Sciuga dunque le lagrime, ò Fede, stracciati da dosso il lutto, sorgi dal Feretro, e nel dì di Chiara sfolgorando à gale di luce, vuò celebrarti per la gran Dama di Patmos con vn Discorso intitolato GLI TRIONFI DELLA FEDE SOTTO IL PONTIFICATO D'INOCENZO VNDECIMO FIGVRATA NELLA DONNA DELL' APOCALISSI, porgimi l'orecchio, giache *Fides ex auditu*, incomincio.

Stemma del Pontefice.

E perche l'auaritia della morte per la vita d'Innocēzo diè tanto poco stame da filarsi sul fuso alle Parche, che giūger non poterono à torcerlo in compito filo del l'anno terzodecimo, regendo Odescalchi nella barca di Pietro il Timone sol dodeci anni, e mesi, vinto nell'Agosto dalle quadrella del Sol Lione il LIONE di Como, spennata à colpi di canicole l'AQVILA del Vaticano, e le storaci delle sei NAVICELLE liquefatte nella fornacetta del Sirio in vnguenti di sepoltura? china il capo ò Astrologia, tu mi vai guardando epicicli, & eccentrici, I nec paralelle, e paralassi, gradi, e case, aspetti, e quadrati? china il capo non più, che io meglio di te specolando hoggi le stelle, per indagar la vita di dodeci anni, e mesi d'vn Pontefice regolata sempre col Cielo, dirrò, che oltrepassasse i Limiti del Duodenario, chi menò vna vita quasi più che Apostolica, lasciando alle voci del *sequere me* le reti d'oro, vn Mar d'argento, lasciando i suoi, che più lasciò se stesso, e doue

Pie-

Pietro entrò la Naue si vestì per girne à Christo, la modestia d'Inocenzo, tutto che morto, per questo permise nel legno della Bara gli si stracciassero à furie deuote di popolo indosso le vestimenta, ò per diuidere con Martino il suo pallio con la pouertà, ò per andar nudo cō Giobbe alla sepoltura, preggiandosi solo con dodeci anni di santo Dominio portar seco in epilogo il numero dell'Apostolato: Vna palma nata per le Vittorie, che presso al Lago di Como con il nome di BENEDETTO alzò dall'onde lustrali del Giordano il capo, per poi ergerlo tre volte coronato sù le ripe del Tebro à titoli d'INOCENZO, sfrondandosi all'vso de Palmeti in più braccia ausiliarie per far'intuonare da Battezzati l'Osanna alla fede, come ne trionfi di Gerosolima, con in bocca il *BENEDICTVS, qui venit*, in dodec'anni del duodecimo del Mese, come nella Palma notasi appunto, solo con vna dozzena de rami inchiomar douea la Periferia del suo Pōtificato *ferens fructus duodecim*. Dite voi, e direte bene, che Inocenzo gran Portinnaio del Vaticano, dopo schiuderse con le due chiaui di Pietro in dodeci anni le dodeci porte della mistica Gerusalemme, nel dì di CHIARA entrò, come si spera, in quella Città di Sion, che *non eget sole, nam CLARITAS Dei illuminauit illam*: Dirrò io però, e dirrò meglio, che l'Infulato Odescalchi applicato tutto in tutti i dì del suo Pontificato à ricopiar in faccia alla Fede il Visaggio della Donna Apocalistica, acciò nel dilei scapigliato capo à scannellature di tremola luce ridesse *CLARITAS stellarum*, con anni dodeci, e più mesi à dì dodeci d'Agosto nel giorno di Chiara appunto calcōgli sù le tempia vn diadema d'Astri lucenti, *in capite eius Corona stellarum duodecim*, nel di cui giro incastrano le loro gemme le mani di Ruberto, e d'Haimone, *Mulier illa significat sanctam Ecclesiam, in capite huius Mulieris Corona stellarum, id est duodecim Patriarchæ, vel duodecim Apostoli, siue anni duodecim alicuius sui Capitis Principatus.*

Apoc. ca. 21.

Apoc. cap. 18.

Apoc. ca. 12.

Ruber. & Hay. in Glos. Ord. cit. Lio.

Già con Clemēte Decimo eran tramontate le SEI STELLE ALTIERE, trascinandosi dietro nel dì festiuo della Penitente di Maddalo vna notte di duolo imperlata à rugiade di lagrime, fatta Madalena la terra tutta; quando da vn'Aurora di congregate Porpore nel giorno di Matteo l'Apostolo spuntò la Luce d'Inocenzo Vndecimo ad indorar le cime de sette Colli, salendosi dal Lion'Odescalchi le scalinate del Quirinale à tuoni di Cielo sereno, che dagl'Oricalchi dell'Adriana Mole vscirono ad accompagnar'il Viua Viua della

Clem. X. morto nel dì della Mada.

Romana Lupa; le di cui mammelle sprimer solo doueansi dal nuouo Pastore, per dar al Romolo dell'Occidente il latte del sussidio, al Remolo dell'Oriente il latte della fede, aundo affratellar gli due Imperi in vn Gemini della Chiesa: Beati gl'occhi, che viddero le Pompe di sì bel Giorno, principiandosi per la Corona Apocalistica ad intagliar nel dì di Matteo la prima delle dodeci stelle, Cometa all'vsure de Telonij, Espero tempestoso alle rapine del Publicano. Che se tal diadema di dodeci Astri à dì dodeci del Mese terminossi nel dì di CHIARA, in faccia al lucido Duodenario del Pōtificato Inocentiano nascondeteui, sepelliteui ò stelle tutte del Firmamēto, perche testimonio Paolo *Stella differt à stella in CLARITATE*. Non balenino più tanto nò con linguccie d'oro l'vndeci stelle adoratrici non men che i Manipoli, di quel Giuseppe sognatore, che dalla Cisterna di Dotaim per mano de traffico ismaelitico sbalzato al Trono di Babilonia, dopo caricar'à cadauno de Fratelli Mandriani il sacco con frumenti dell'Annona Egittiaca, chiamò il Parentato tutto dallo spelato pecorile di Canaam ad ingrassarsi ne pascoli del Nilo, facendo, che i suoi Consanguinei veduti come stelle à cascare di Fenomeno inchinarsi al Sognatore, *videbam stellas vndecim adorare me*, diuenissero Pianetini d'oro nel Cielo di Gessen, inchiodatosi il Zodiaco delle dodici Tribù nella casa di Giacob stelleggiata à luminarie di vie lattee: Chiamo quì in testimonio Roma, che nella Coronatione d'Odescalchi non vidde vn bricciolo di stella correr'errante dal ricco Emisfero di Como al Polo del Vaticano, oue l'INOCENZA diuenuta Astrea pesò l'oro della Chiesa sù le bilancie à contrapesi della Spada affilata sù la Pietra del Bariona per disfar inquarti gl'argenti della Tracia Luna, sgranellando le spiche della Vergine, per nutrir Marte arrollato sotto i Labari del Crocefisso; così alieno Inocenzo da suoi, che Antipatico col Nepotismo, nè pur con Giuseppe toglier volle *Scyphum argenteum* dalla Pontificia Menza per chiuderlo nel sacco di Liuio suo Beniamino: onde la stella, che ingemma il diadema sul capo alla Donna dell'Apocalissi à fronte degl'Astri del Sognatore *differt à stella in CLARITATE*. Io non sò, come nō s'impalledischano à deliquij, à sparutezze d'ecclissi quelle stelle, che *manentes in ordine suo* à suoni della tromba profetica di Debbora agguerrita *contra Sisaram pugnauerunt*, se l'INOCENZA di Como armatasi da Iaele, per trafigere il Sisara dell'eresia, che quieto dormiuasi, tolse in prestito i chiodi della

Corint. 15.

Genes. 41.

Genes. cap. 44.

Iudic. cap. 5.

della Croce del Galileo, pruouar facendo ad vn Michele il catobolo di Lucifero, che inuano dicea *super astra Dei exaltabo solium*, perche lungi da ogni macchia nella Corona della Femina Apocalistica *stella differt in CLARITATE*. Con girandole di luce archetipa, scappi, che gli dò licenza, scappi dal pugno del grand'Huomo di Patmos quel settenario d'astri, che *sunt septem Ecclesiæ*, offuscar mai potrà à riuerbero di Parelie la matura prouista d'Odescalchi, che da Intelligenza motrice nel Cielo mistico delle Chiese ruotò vn gruppo di stelle prelatitie con le mani del merito, differendo di mese in mese, d'anno in anno il Vescouale Sponsalitio de Mitrati Giacobbi con l'ecclesiastiche Racheli, timido, che con le verghe del Pastorale nō si procurassero macchie nelle lane del Gregge per impossessarsene cō inganni, e con il coltello di Pietro in vece recider l'orecchio à Malchi, scorticar l'ouile; fattosi esempio viuo à Pastori la Vita d'Inocenzo, che se gli fusse stato possibile, ammantato haurebbe con il vello d'oro gl'homeri delle sue Pecore; talmente che per troncar l'otto mani al Briareo d'Oriente, senza caricar con gabelle i sudditi, dopo spogliar tutto se stesso, spogliando vn dì dell'annua rendita anche il Nipote, formò contro la Luna bellici tamburri con la pelle del Pastore; non dell'Ouile: non soggiacquero alle cēsure degli sette Vescoui Apocalistici gli di lui Vescoui, quali promossi, molti canuti d'età, altri di senno, tutti nelle fatighe, seguiron la traccia d'vn Vicario di Christo, che con Paolo di Christo vestitosi, dopo trentatre anni appunto di Porpora salì il Caluario del Monte Quirinale, con portar sopra del piede la Croce, nel cuore il Crocefisso, nella mente vna mezza Cruciata da bandirsi contro il Can di Bizantio per lapidar con tutto vn Golgota il Ladro dell'Vngheria, discernendosi al lume della sua Luna, che *Stella differt in CLARITATE*. Oh! ecco, che stracciando l'aria di Patmos à cadute tortuose di fulmine precipita vna stella, che con le chiaui dell'Abbisso scarcera da vn Pozzo fra vaporacci di fumo scapigliate locuste, armatasi contro de Faraoni con le tenebre d'Egitto assieme la Caualleria leggiera dell'esterminio: Mi tratterrei qui à vagheggiar in quest'Astro vna lingua di Cielo fatta Portinnaia del Baratro, se non mi rapissero le luci con estasi di merauiglie le stelle dell'Apocalistica Corona in capo alla Fede, il di cui Odescalchi, oltre salariar con stipendij del di lui Erario vn Esercito de Cosacchi, in vna Cristiana lega, meglio che da vn Pozzo, fè saltar fuori dall'Adriatico, dal Boristene,

L'eresia di Michel. Mol abbattuta sotto Inoc. XI.

Apoc. cap. 2.

Apoca. 9.

 e dal

e dal Danubio Aquile Austriache, Veneti Lioni, Settentrionali Centauri, giunto fino ad istuzzicar gl'aculei di ferro del la Moscouia per pungere l'Erode di Constantinopoli ingrassato entro à serragli di Maometto con le carni dell'Erodiad *Stella differt in CLARITATE*. Troppo è lucida, il confesso, la Stella di Betleme, che chiamò dall'Oriente vn Coronato Ternario ad odorar negl'antipodi d'vna Stalla vn Sole in fascie fra il Zodiaco di due fiere; starrei però quasi per dire, che sotto l'Inocentiano Pontificato nel diadema della Fede *Stella differt à stella in CLARITATE*, vomitando tal lume in faccia dell'Idolatria, che snidò dall'vltime confina della superstitione gl'Ambasciadori di Sciam à portar in lamine d'oro gli saluti della Barbarie al capo de sette Colli, vicino nella duodecima stella dell'vltimo anno ad aprire le SEI NAVICELLE per l'incenzo de suoi mortorij, & impastar con l'Aloè dell'amarezze la Mirra della Sepoltura. Con l'anima sù le labbra, dopo baciar il piè d'vn si potente Pontifice, sgridar vò la temeraria morte, che con assalti di lento morbo dando più batterie à piedi d'Innocẽzo, ardì metter mano sù la Pianta d'vna inespugnabile Fortezza disegnata nello scoglio della Costanza, presidiata dal Dio degl'Eserciti, trincierata à rottami di mezze Lune; Insidiar con ensiagioni, e cicatrici il calcagno di quelle Piante, che nella Legatione di Sciam, e del Tunchino si pruouorono à schiacciar il capo al Serpe del Gentilesmo? Gonfiar il piè d'vn tre volte coronato Dauidde, che
Psal. 35. sẽpre ruminãdo il *nõ veniat mihi pes superbia*, stapò il calpestio fino sù gl'homeri dell'Alterezza? Tormentar quei piedi di vn nuouo Angiolo dell'Apocalissi, che cõ vno in mare, e l'altro in terra diè più calci alla Luna della Tracia fatta pallone da giuoco cõ segnarsene le caccie à globi di cãnoniere? Impiagargli le piante? e perche? forse perche sfregiò il mondo con conculcarlo, caminò sopra Aspidi, e Basilischi con opprimerli, stese il piè à baci dell'Anglia pentita con aggratiarla da Madalena? il ritirò da passeggi con farsi vna Nitria nel Quirino portando fin dentro i gabinetti del Vaticano il Romitorio? Sì la capisco, la capisco sì. Odescalchi, questo figlio della Colomba partorito dalla gran Colomba di Panfilio, inceppato da podagre
Genes. 8. nella Regia del Bariona *non habuit vbi requiesceret pes eius*; Ricordeuole egli di quel *non lauabis mihi pedes*, con far vn Olocausto delle sue piante nell'altar del dolore al Dio di Sabaot, sodisfece così ad vna negatiua di Pietro vn VicePietro, contentandosi hauer à piedi le sfortune del Zoppo della Porta
Spe-

Speciosa, benche chiudesse nel pugno le Chiaui del gran Simone: Il vero Pastore non curò gli s'impastoiassero le piante da mai darsi in fuga nell'insulto de Lupi assalitori del Gregge *Mercenarius fugit, quia Mercenarius est*. Fù sì infermo di piè, e pure poco mancò, dopo scorrer con l'armi la Palastina tutta non improntasse le vestigia presso l'orme del Nazareno sù le cime dell'Oliueto, facendo toccar con mano à Visiri della Tracia il sentimento d'Alessandro Seuero, *non tantum pedes imperare, sed caput*. Oh piedi, oh capo di gran Pontefice! Capo? armeria della Chiesa Militante, Bussola della Naue del Pescatore, Cima di Torre altissima, sù cui la Sentinella della Fede per iscuoprir l'Inimico fece le sue Vigilie; Piedi, Abila, e Calpe della Patienza, Poli di vetro d'vn Ciel di bro[n]zo, rosficate Colonne d'vn Sanzone mantenuto per più anni in piè sù l'appoggio di due Miracoli; Capo? Cenacolo coronato à lingue di Pentecoste, Arca, oue fra vn diluuio di Tracio ferro si saluò il Christianesimo, Fornacetta d'una vera Alchimia accesa à soffi di Spirito Settiforme, per fissar Mercurij, & ammucchiar tesori alle Redentioni dell'Vngheria; Piedi? Fondamenta cascaticcie d'vn mezzo Paesano degl'Angioli mal'appoggiato alla terra, Tronchi storpiati di quell'Albero de Cantici, che fè ombra alla Sunanite della Chiesa, poco curandosi del piè, chi con il *cupio dissolui* di Paolo odiaua lo stato di Viatore, Due Rami d'vn Nilo stracciatisi in bocche de cicatrici, auido fecondar con il proprio sangue i pauimenti del Vaticano, che sotto d'Innocenzo vidde, non gl'Agnelli, scorticato il Pastore, sotto la Croce del di cui piè couauansi carnificine di Caluario; andando Odescalchi tirato per le piante alla sepoltura, perche fatta deuota anche la Morte, volle baciar i piedi ad vn Pontefice sì pio, pria di farlo cadauere di cemiterio. Oh piede, oh capo d'Innocenzo! piede, che poner fè in capo alla Fede vn duodenario di stelle, Capo, che acciò nella Donna dell'Apocalissi luccichi altresì *CLARITAS Lunæ*, nelle perdite Maomettane gittò à piedi della Chiesa le corna d'argento della scornata Luna, *& Luna sub pedibus eius*.

Cieli, questi è quella Luna, che tinta di sangue minacciaua nuoue crocefissioni alla Fede, scatenando dall'Eolia tutti gl'Euri dell'iniquità per ruotar turbini vertiginosi torno alla Naue di Pietro, che bordeggiaua tempestando appresso un Palmo di terra battezzata, per prender porto, e gittar l'ancora della Croce. Trecento mila Turbanti rannugolauano il

fere-

fereno nel Cielo di Vienna, che à balli di fpeffe mine ondeggiando in mezzo ad un mar di ferro, già già vrtaua naufraga ne fcogli delle breccie fra caualloni tutti fpume nelle labbra, fcimate l'antenne delle Torri, rotto lo fperone della controfcarpa, sfilatefi le vele delle bandiere, fpento il fanale di *Cefare* profugo tra le tenebre d'una notte nomitata dalle bocche degl'Oricalchi, per mezzo à quali nebbie penfaua il gran Vifire à lume della fua Luna andar cercando le due Chiaui di Pietro, per aprir poi con effe in Bizantio la Porta Ottomana. Che fe non pericolò il Nauiglio, gran mercè al Timoniere Odefcalchi, che chiamando nel Danubio dal gelato Settentrione le buffere della Polonia à collegarfi cô i rôbi, & Ecnefie dell'Auftria alle voci del *furge Aquilo veni Aufter, & perfla*, dopo vna grandine di palle corriere della Morte, & vna pioggia di barbaro fangue, fugò dalla bell'aria di Vienna le nere nuouolate de Tartari, rompendo con il Timon della Croce ogn'onda di retrogrado Trace, con vederfene per terra tronchi Bufti, braccia recife, galleggiando a fior d'Oftracifmo fopra vn Mare di carneficine felue di rotte picche, fafci de Turcaffi vedoui, catafte di nude fciable, e la Luna, che poco fà rubiconda con ful uolto i minij di Marte, & i cinabri di Bellona fuegliò nell'Vngaro Cielo i venti alle borafche, fra cataclifmi di perdite toglier feco non puote vn pezzo di rapita bandiera, per cuoprirfi nel uifo il roffo di fue vergogne; inciampando nella fuga ad ogni paffo fra fcheggie di palizzate infrante; tra fcogli di disfatti approcci, oue fquartatafi in brani, parte gittoffene à nuoto sù la corrente del rapido Danubio, con coricarfi naufraga fopra il letto di nemico fiume la gloria dell'Oriẽte, e parte feppellitafi fra bofcaglie, fi diè in braccio à fronzuti patiboli, per sfamar la morte romita con l'offa de fuoi cadaueri. Opra tutta tua ò Innocenzo, che ambideftro, e difpenzando oro, per far ftringere ferro; & intimando Giubilei, per ghermire con le mani del Cielo dall'vnghie del Nibbio Ottomano l'Aquila di due capi, ti guadagnafti l'epigrafe de *Cefari*, *in vtroque*; Rilucendo con il facerdotio d'Aronne, e con il gouerno di Mosè, atterrifti, atterrafti la Maomettana Setta con il Camauro, e con il cimiero, con la Stola, e con la Tracolla, con la Croce, e con la fpada, con il Decacordo di Dauidde, e con le Trombe di Giosuè, *in vtroque*; Con il giubilo d'vnito efercito in Vienna, e con l'efercitio de Giubilei in Roma caddero trecentomila Turchi abbattuti dalle fpade, e dalle lingue, dalle bocche de mofchetti,

Cant. 4.

e dal-

e dalle bocche degl'huomini, da globi, e da iaculatorie, *in vtroque*; Per ecclissar la Luna Innocenzo stuzzicò Sacerdoti, e Soldati, Processioni, e Battaglie, Diggiuni, e Presidij, Orationi, e Stragi, Mortificationi, e Morti, *in vtroque*; armandosi Calici, e catapulte, Altari, e Mura, Euangelij, e Moschetti, Sacrificij incruenti, e sanguinarie carnificine, con le vettouaglie dell'Eucaristia, e della Panatica, con il treno dell'Indulgenza, e dell'Artiglieria, con il soldo delle Remissioni, e delle Rimesse, *in vtroque*; Imparate adesso ò Militie tutte à vincere da Innocenzo, che Angiolo Apocalistico di Mare, e di Terra; Maccabeo di mano, e di lingua, Gedeone di Spada, e di Lucerna, Colonna di Nugola, e di fuoco, acciecando, sconfigendo, trucidando il Trace da Antioco, da Amalech, e da Faraone, non contento poner'in capo alla Fede, come Donna dell'Apocalissi, vn diadema di dodeci stelle, gli gittò altresì à piedi la soggiogata Luna, *& Luna sub pedibus*, ornandogli dopo le tempie le piante, *in vtroque*; quasi n'vscisse fuori di se per il giubilo della Vittoria nell'Innocentiano Pontificato il gran Metodio tutto in estasi sù la sua peana *Mulier in Apocalipsi est Ecclesia, ascendit autem in INNOCENTIA super Lunam, quia infidelitatem sub pedibus prostratam habet.* *Ap. And. in Gl. Or.*

Sei fatio ancora, ò Odescalchi, sei fatio (è la conculcata Luna, che parla) vuoi di più? già calcami la Fede, sotto i di cui piedi, più che il fulminato Encelado con la soma del Mongibello sù gl'homeri, ardo di rabbia in vedermi scuoperte, anzi moltiplicate le macchie, non dal cannocchiale, dalle Croci del Galileo; *Luna sub pedibus*? Io che con raggi miei indoro le rupi dell'Asia, e l'Affricane Maremme, beuo l'acque dell'Eufrate, e scorro l'Egitto sù i Coccodrilli del Nilo, mieto le spiche d'oro dell'Assiria; e gl'Aromi dell'Arabo adoratore, Villeggio ne paesini d'Effrata, e pesco entro le Piscine d'Ebronne, poto in Engaddi, e vindembio in Creta, pianto palme in Idume, e rose in Gerico, sarò scabello d'vn Pescatore, che assisosi sù lo scoglio di Pietro tira la sciabica del Vangelo nell'acque torbide del Teuere? Vice Pietro sì fortunato, che *tota nocte laborans*, senza intuonar il *nihil cepimus*, meglio di Timoteo tirò nell'apostolica rete al lido della Chiesa più Regni, come Cicladi nautiche sù l'acqua del Battesimo, staccati dall'Impero mio con le mani d'vn Pontefice, che à danni miei con Simon Bariona venduta haurebbesi la Tonaca, per comprar coltelli: *Ecce duo gladij hic*, vno dato nell'Vngheria agl'arti- *Luc. 5. 5.* *Luc. 22.*

artigli dell'Aquila Austriaca, l'altro all' vnghie del Veneto Lione, che con vn fendente mi taglia Rocche, e mi smembra più Isole, trinciandomi à pezzi à pezzi, per metter più rottami di lune all'vso dell'antica Roma sù gl'inargentati coturni della Fede. *Luna sub pedibus?* A che sono ridotta? non son sicure le mezze Lune fino sù le punte de campanili, grandinādoui à fulminarle in aria le SEI PALLE dell'Etruria, e gl'arieti delle Croci Gerosolimitane screpolādomi altresì nella Morea ogni mezza luna di cozzate mura, miro à miei precipitij dall'Innocentiana industria vniti i FIORI della Toscana, con la SPINA di Malta, che nata nella Campagna Felice germana de FORTVNATI, cucì bianchi Caluariucci in petto à Caualieri, tutti Cirenei, che portano indosso patiboli per la mia morte; in questo differente da vn certo Ludouico nelle Spagne Innocenzo in Roma, che doue quegli vscir fè da vna Pistola vn Crocefisso, trouar facendo nelle mani d'vn homicida un Dio veciso, questi fà delle Croci di Rodi vn'Armeria, diuenute instrumenti di guerra le diuise del Crocifisso, che nelle spade fulmina ferro temprato con i suoi chiodi, per cagionar con pene di Golgota, anche i deliquij della Luna. Ahi che sopra me caddero gl'influssi maligni di quella gran Cometa della Congiuntione Massima, che ne primi anni dell'Innocenziano Pōtificato aggruppando scapigliature de Meteori in vna traue di fuoco, minacciò l'vltimo crollo alla Monarchia Maomettana, come se il Cielo accender uolesse nuoue colonne in aria ad un'altro Mosè, che machinaua toglier dalla prigionia d'Egitto, e Popolo, e Regni, con ueder'à fior d'acqua sù i lidi naufrago l'esercito del mio Faraone, fatte uomito di mare nauseante le forze tutte di Babilonia, le di cui bandiere pendole sopra gl'Angiporti del Vaticano, à scherzi d'aria giocoliera triemando, rinuouano à mezz'aria in faccia del Apostolo Simone le memorie de precipitij di Simon Mago. *Luna sub pedibus?* e chi compassiona chi le mie cadute? Benedetta l'Antichità, che negl'Ecclissi della Luna indebolita à sfinimenti di luce, trauagliata nel furto de suoi argenti, sollieuauala dalle malenconie, e da parocismi, alzando accese fiaccole i Romani, come per riaccendere la spenta Lampana del Cielo, alzaua alte grida il Milanese, per soccorrere con uoci ausiliarie la Vicaria del Sole inuasata dal Mostro delle tenebre; I Popoli del Leuante strepitosamente toccauano certi tamburrini, e cembali di metallo, chiamando à raccolta le militie della natura, per torre l'assedio dell'ombre dalla Ca-

l'Emin. gran Maestro Caraffa Napol.

Ambr. sermon. 82.

Capitania delle stelle, e porger rimedio alle traueggole abbacinanti del più bell'occhio della notte nella faccia del Firmamento; e l'Ottomana Luna, che agonizza à sincopi di splendore sotto il calpestio della Fede, misera, tapinella, con ribellarglisi anche gl'adoratori, non trouuerà vn lumiccino d'effimera luce, che gl'indori le sparutezze, non vdirà vna voce d'Ausiliario, che la rincori nelle sue perdite? Sù si tocchi tamburro, à squille di metallo mi si risuegli l'ardire, cali Maometto IV. dal soglio; forse chi sà lo scettro d'vn nuouo Imperatore spezzerà tutte le Croci d'Innocenzo; *Luna sub pedibus?* Seraschieri in sella sù, Visir, la sciabla alla cintola, Spai animo coraggio, non posso più, hor hor mi schiacciano le piante d'vn Amazzone carica de trionfi, vuò scuotermi da dosso il peso con gittarlo in vn mar di sangue, con frantumi de Calici ferrerò le zampe de miei Destrieri, con legni del Crocefisso attrauerserò nuoue traui nell'edificio di mie Moschee, con fogli stracciati dell'Euangelo già penso vestir le coperte dell'Alcorano, alle uendette, all'armi; Innocenzo tu la facesti à me, entro vn bosco di legni natanti per l'onde decumane dell'Egeo darrò la caccia al Lione dell'Adria, nelle di cui sbranate fauci trouuerò faui di miele al mio ristoro, caderanno, caderanno nell'Vngheria le penne all'AQVILA dell'Austria, auida beccar il midollo à miei cedri del Libano, e giuro far con le sue piume ombrelle à miei Diuani, ventagli alle Sultane, pennacchi à miei Cimieri, sù le SEI NAVICELLE tue ò Odescalchi beuer vò l'acque del Tebro, & agguzzando in Turbante il Camauro, trasportando sù gl'omeri de Visiri le Porpore del Conciſto ro, uendicarò gl'oltraggi fattimi da piedi della Fede, con inchiodarmi sul capo del Vaticano.

Tu ne menti Luna barbara, tu ne menti, la Luna sopra Innocenzo? in cui parue fissasse l'occhio profetico l'Apostolo delle Genti *Pontifex sanctus, INNOCENS, impollutus, segregatus à peccatoribus, excelsior cœlis factus*; e che trame, e quali insidie tender potrai al piè d'vna Fede, che oltre l'ali del Veneto Lione, come Donna dell'Apocalissi, hà sù gl'homeri le piume imperiali dell'AQVILA Austriaca per la volata di più Vittorie? non mi fà mentire il testimonio di Giouanni, *& datæ sunt Mulieri alæ duæ AQVILÆ magnæ vt volaret*, con vna delle dicui penne parue acutamente scriuesse qui il Lirano *AQVILA signū est IMPERII, alæ eius sūt acies exercitus; vnde & ala vna significatione est acies militaris:* Olà, è chi mi toglie dalle pupille i gioliui spettacoli dell'Apocalissi rap-

Ad Hebr. cap. 7.

Apoc. 12. Nicol. de Lir. in Apocal. ap. Glos. pag. 1583.

 pre-

presentati nel bel Teatro di Vienna dalla Trionfante Fede, che come la Donna di Patmos con lo stellato diadema d'INNOCENZO sul capo, à piedi la pallida LVNA dell'Oriente, à fianchi il suo GIOVANNI in Giouanni Subieschi Marte della Polonia, passeggiaua sotto la barbara boria d'Arabi Padiglioni, come hor hora la perdo di uista, come? Ah sì, sì, che per gli progressi dell'Vngheria dalla mano ausiliaria d'Odescalchi con l'Esercito Austriaco dell'AQVILA Imperiale *datæ sunt Mulieri alæ duæ AQVILÆ Magnæ vt volaret*; Volò la Fede, volò sopra i merli di Strigonia, dibattendo l'ali Aquiline, per strebbiare ne profanati Santuarij la brettura sacrilega d'Asiatiche Liturgie; Due Aquile in due fiate spiegò i Vanni in Buda, sù le dicui caparbie mura la Verga, quasi Mosaica in pugno del gran Lorena con il battito di due assedij *percussit bis silicem*, donde à gorgogli di Giordano scaturiron fiumare per l'Vrne de Battisterij. Inarcate le ciglia qui ò meraviglie de Secoli; nel dì medesimo, nell'hora stessa, in cui aprendo lacero seno al rostro dell'AQVILA cadde Buda da Prometeo, sfattogli si in pezzi il cuor della Luna à pascoli dell'Austriaco, Innocenzo in Roma creò venti sette Cardinali, come se in quel punto medesimo, che s'apriuano in Vngheria nuoue Porte alla Fede, far egli volesse nuoui Cardini della Chiesa: Degna di tutta l'eternità è la memoria di sì bel giorno, nel quale, come la simpathia in due Cetre vnissone, nel tingersi l'AQVILA di Leopoldo di Tracio sangue in Buda, l'Aquila d'Innocenzo sfolgorò frà le Porpore in Roma, quella rimise in soglio la Fede in vna Città, questa riempì le sedie del Concistoro, vna calpestaua Turbanti, porgea l'altra Cappelli coloriti con la Tiria suenatura delle Murici; In vn medesimo punto si speditron Corrieri à portar nuoue d'una Piazza depressa, e de Soggetti esaltati, di Conquista, e di Promotione, di Vittorie, e de Dignitadi, e quasi preuedesse Innocenzo, che in quel dì dilatauasi senza misura dal Teutonico brio il Territorio della Fede, per gl'auanzi del Seme Euangelico moltiplicò Ecclesiastici Agricoltori: Come Pietro Conte di Sauoia, che comparue dinanzi ad Ottone in Trono con un habito nel destro lato tutto ricamato à gemme, à passamani d'oro, à punti in aria sopra raso d'accesa Porpora, e nel sinistro ricoperto d'acciaio, e d'armi, con una ipostasi di Marte, e di Ganimede, di Lusso, e di Valore, di Festa, e di Guerra, la Fede altresì in un medesimo Giorno in Buda con armamenti di battaglia, in Roma con Porpore di Trionfo, estinse

Num. 20. 11.

à dì 2. d'Ottob. presa di Buda, e promot. de Cardin.

Boter. lib. 1.

della

della Luna il temerario lume, & accese luminarie di gioia ne sette Colli, tolse Bandiere, & inuiò Berrette, guidaua Caualleric, & ordinò Caualcate, stracciò tracolle, & ingemmò Tiare: A guisa de Serafini tutti penne d'Esaia, che *duabus alis volabant, & duabus alis velabant*, la mistica Donna dell'Apocalissi, à cui *datæ sunt alæ duæ AQVILÆ Magnę, vt volaret, Volauit* nel Campo Budiano à far tagliate di macello, *Velauit* nel Concistoro à colore incarnatino il Merito Prelatitio, *Volauit* fin sù le Torri del più alto Propugnacolo à ripiantarui la Croce, *Velauit* con Mozzette tinte à sangue più Zelatori del Crocefisso, *Volauit* à porersi sotto del piè le corna Maomettane della sconfitta Luna, *Luna sub pedibus eius*, e nello stesso tempo *velauit* se medesima la Fede da Donna Apocalistica con il vermiglio di rosse Aurore, spuntandogli da dosso in quadrella d'oro uentisette raggi solari nella fatta de Porporati, *Mulier amicta sole*; *Mulier*, tocco da rai di sì splendido giorno, parla Brunone la statua Mennonia de Cenobiti, *Mulier amicta sole est Ecclesia Sancta suis CARDINIBVS decorata.* cap. 9.

E giorno, è giorno, ecco già *CLARITAS solis* vscita ad indorar nell'Orbe cattolico il seno alla Fede, che per mano d'Odescalchi *Mulier amicta sole*, incomincia le carriere sue per tutti i dodeci segni nell'ecclitica del Zodiaco, se in adocchiar la Dama Apocalistica proruppe Giouanni *signum magnum apparuit in cælo*, glossa Haimone, *idest in Ecclesia*; In simili Trionfi della Fede tutta Roma in festa nelle girandole, che con gruppi di stelle pazze, e con fuochi mattaccini saltellaua nell'aria energumena à spiriti di solfo, quasi anche non capisse in se stesso per la gioia il Tebro, vscì fuori di se ad inondar con torbide piene la Città de sette Colli, & in uece di correre in Ostia tortuoso tributario del mare, retrogrado saltando dal letto, quasi forzauasi per girne à baciar quel piè del vittorioso Pontefice, che calcò la Luna, veder facendo sopra l'onde dell'Vrna scaricata d'un Fiume il Sole in Aquario, *signum magnum apparuit*: Se pure quel Drago apocalistico non fù, che arrabbiatosi contro la mistica Donna di Patmos, *misit ex ore suo post Mulierem aquam tamquam flumen, vt eam faceret trahi à flumine*; Rise il Dominator de Mari Innocenzo, che nell'Apostolica Naue, senza mai dormire, come una uolta Christo, tenendo aperto, non men delle pupille, l'orecchio al *salua nos perimus*, nell'Assedio dell'acque mandò per ogni casa entro à barchette il soccorso della panatica, cōdendando à battiti de Remi il Mostro fuoruscito del Latio: Dopo il Teuere, sù gl'- Ap. Hai. Gl. Apr. 12. In Glos. Ord. Apoc. 12. à di 4. Nouemb. inondat. del Teu Apoc. cap. 12. Matth. 8. 25

 ho-

homeri delle Donne frustò il lusso Innocenzo, che per meglio veder nel Christianesmo dell'Innocenza lo stato, bandì fino dal collo delle femine la nudità, con fargli chiuder in faccia da mano facerdotale, come alle Vergini pazze, la porticella, è la Pisside de Sacrarij, & intimando il silentio ne Tempij, il Sole passò nel segno de Pesci, *Signum magnum apparuit*, desideroso con Pio il Quinto, che entro de Santuarij, per non intorbidar la deuotione, la Pouertà cenciosa fra onde di popolo hauesse, se non in bocca, alle mani il danaro, ma fusse Pesce. Io non sò con il fiele di qual Pesce incominciasse la Fama d'Odescalchi ad aprir vn mezz'occhio alla cecità nell'Ambasceria Anglicana, per cui nel Romano Recinto *Montes exultauerūt, vt Arietes*, cō veder à piedi del buon Pastore la Pecorella smarrita dell'Euangelo; *& colles sicut Agni ouium*; nel tragittarsi in Ariete la Fede, sciolitisi in acque di penitenza gli giacci dell'ostinatione da vn Araldo fiorito della Primauera, *Signum magnum apparuit*. Buon pro ti faccia ò gran Lupa di Romolo quel lauto Banchetto, inuidia delle cene di Lucullo, imbanditosi da Anglica mano con vn grosso Bue, seppoltura de conditi Volatili, all'hora che il mistico Sole sfolgorando in Tauro, offeriua il collo all'aratro della Croce, per sbarbicar negl'incolti territorij di Londra le zizzanie di Lutero: Per gir in trionfo sul Carro d'Ezzecchiello, da sul dorso del Tauro passando l'Europa à caualcar sù gl'homeri dell'AQVILA ministra del Gioue Austriaco, vidde il Sol della Fede in vna sola Campagna nel soggiogamento d'Alba Reale, e di Belgradò sormontar la Casa di Gemini, infiorandosi le tempia ad Odescalchi con le viue glorie d'vn Maggio, saccheggiata la Casa della Luna nel segno del Grancio, con retrospingersi quasi fin dentro le porte di Bizantio la potenza retrograda dell'Ottomano, *Signum magnum*. Ancor parmi rimbombi per l'aria il festiuo mormorio de bronzi, che ad ogni momento nelle spesse vincite con lingue di metallo intuonorono da campanili al Lione Odescalchi gl'Apocalistici Peani *Vicit Leo*; Lione, che nato in Como ne Territorij del Dominio Ibero, crescer non potea, se non generosamente agguerrito, giusto, pio, vittorioso con gl'auspicij, con l'ascendēte, con il segno del Lione Monarchico, *Signum magnum* allieuato così, così nutrito dalla Deuotione, che *ob insignem sub Mariæ Virginis præsidio Victoriam de Turcis insultantibus Viennæ in Austriæ partem*, ordinando honori d'officio al nome della Vergine, alla Vergine diè in mano la spada delle vincite, e la spica d'oro dell'

Psal. 113.

Bue intiero arrost. in Roma nelle fest. d'Ingh.

Apoc. 4.

In Breu. Rō. Of. de Nom. B. V.

dell'Austriaco Risorgimento. Credo, che Astrea ne Gabinetti d'Odescalchi ritruouasse le dilei perdute bilancie, nelle quali il zelante Pontefice con la Tassa Innocentiana bilanciò la meta agl'Ecclesiastici Tribunali, con uno studioso squittinio pose in equilibrio il peso vero dell'Indulgenze, *posuit*, per parlar con Esaia, *posuit inpondere iudicium, & iustitiam in mensura*, sempre nel segno di Libra, ò in amministrar l'equità, ò in pesar oro per l'Vngheria; nel dicui Regno ristampò pur vna volta l'orme sue la Fede con il piè del Figlio di Leopoldo Capo coronato sotto Innocenzo con un diadema tolto à forza d'armi da sù le creste scimate della gran Bestia di Constantinopoli con il segno dello Scorpione, oue è la Casa di Marte influente à mutationi di Signorie, *Signum magnum apparuit.* Se in questo Regno dell'infedeltà s'intromise la Fede, in vn Regno della Fede si diè il bando all'infedeltà con le quadrella del Sagittario, smorbandosi con l'esiglio il giardino de Gigli d'oro de Scarafaggi Hugonotti, con vedersi sotto il Pontificato d'Innocenzo Vndecimo scacciati nelle tenebre esteriori gli Presbiteriani sẽza la veste nuttiale del Sacerdotio, *Signum magnum*; Non ui stancate nò, sieguite ò miei pensieri il corso del mistico Sole fino nel Segno vltimo del Capricorno, che Terrestre, & Aquatile, à riuerberi di luce archetipa dauui à uedere, e per mare, e per terra trionfar il Veneto Corno della Fortezza, passeggiando la Fede per i Fortini del Barbaro, *electa, vt Sol, terribilis, vt castrorum acies ordinata*, appoggiatasi al braccio d'Innocenzo, per cui *Signum magnum apparuit in cœlo, idest in Ecclesia, Mulier amicta sole.*

cap. 25.

Corouat. del Rè d'Vngh.

Cantic. 6.

Son fuori della Fascia del Zodiaco, e pur anche inuiluppato mi uedo in vn fardello di Fascie, e Zone infantili fatte lauorar à fior pretioso de riccami da Innocenzo Vndecimo, per inuiarsi poscia in Regalo. Regalo di fascie? & à chi? doue? e perche? Vrbano terzo mandò in dono ad Enrico secondo Re dell'Anglia vn diadema di penne di Pauone ingioiellato à rubini, inchiodato à diamanti, con più gruppi di perle pretiose grandini dell'Eritreo, con uno smalto de coralli scoglietti di mare siciliano vestiti di verecondia, & Innocenzo manda in dono le fascie? Gregorio fra Pontefici il Santo regalò Recaredo Re delle Spagne con vna chiaue d'oro intersiata con il ferro delle catene di San Pietro prigioniero, auuiticchiando nell'aureo instrumento del Dominio gli tormenti dell'Apostolico Portinnaio, perche le porte della Gloria s'aprono con le chiaui della tribolatione, & Odescalchi fascie rega-

Baron. tom. 8. fol. 496.

Ibid. fol. 100 num. 38.

regala? Al figlio d'Ottone Duca di Sassonia donò Hugone Re di Francia la Spada del gran Constantino, le di cui guardie eran fatte con uno de tre chiodi del Crocefisso, ligandosi Reliquie col ferro, per far instrumento di deuotione il Compagno collaterale dell'odio; e che haurà à far mai con le fascie Innocenzo? Che? e non vdite nò nell'Apocalissi, che per le contrade dell'Anglia hà già i dolori del parto la grauida Fede? *Mulier cruciabatur ut pareret: Describitur hic*, è tutta parafrasi del Lirano, *describitur hic persecutio Ecclesiæ, nam in angustia posita, clamabat ad Deum, vt citò daret sibi filium, qui liberaret eum ab oppressione infidelium.*

Maiol. Col. 23.

In Gloss. Ord. Apoc. 12.

Posto vn piè la Fede nell'Inghilterra paese d'Angioli strauisati da vna comica Circe in Demonij, vedendo diece mila Chiese fatte *Domus negotiationis* da Bottegai, diuenute vittime i Sacerdoti, schiccherate le sacre Immagini, con uno sfasciume de Tabernacoli sepolta la Religione, Per ripararsi dal Sole del Vãgelo congegnati in ombrelle i Veli del Santuario sù bastoni di spezzate Croci *cruciabatur, vt pareret*, vogliosa tra quelle caligini ripartorir la luce della uerità, fra quelle stalle ammãsar più bestie all'adoratione pristina, al Culto Cattolico, rimetter nella Naue di Pietro il Giona della disobbedienza portato in seno d'una Balena, dir uoleuo d'una Bolena, per uomitarsi sù i lidi, non di Niniue, di Flegetonte: Girando l'occhio in Londra nelle carceri di Tomaso, ne Patiboli di Stuardo, nelle Mannaie di Roffense, in più mucchij d'Ecclesiastici paramenti, portati in aria dall'ingiurie dell'Aquilone stracci d'infule sacerdotali, raminghi auanzi d'incendio diuoratore *cruciabatur, vt pareret*, per raccogliere ne Reliquiarij le ceneri de Martiri sparse nello sterquilinio, per toglier da patiboli la Croce di Christo, e redimere da mano de ladri il Caluario, per diluuiar benedittioni con le tre dita d'Innocenzo in tutto quel Gelboe dell'Apostasia, per diroccar con il Re Giacomo figlio del tuono le Torri tutte della Tracotãza, meglio assai di me descriue questa grauidanza della Mistica Donna dell'Apocalissi Nicolò di Lira *Destruxerunt Ecclesias, sanctaque loca profanantes, inter ornamenta Sacramenta abstulerunt; Igitur Ecclesia sic afflicta cruciabatur, donec pareret filium Christianum, qui liberaret eam ab afflictione*; Sì, che nella Sposa di Giacomo alla fine partorì la Fede, e che partorì di Giacomo la Sposa? vditelo dall'Apocalissi, nel Principino di Galles, *peperit Masculum*, che perche inuolto nelle fascie Pontificie tolto dal latte de Protestanti *filius raptus est*

Lyr. Gloss. Ord. in Apocal. cap. 12.

Apoc. 12.

ad thronum Dei: Oh fascie, fascie, tessute inuidie delle Zone dell' Etra; fascie tinte con il cocco tolto dalle labra della Sunamite, per accogliere in mezzo alle porpore le membra tenere d'vn Salomone, entro d'vn Zodiaco il Sole dell' Anglia, entro d'vn labberinto il Mostro della Fortezza, che, mercè Innocenzo, ligato con cingoli della Chiesa, crescerà più rabbioso à frastagliar in pezzi negl'Anfiteatri Scozzesi le licenze dell'eresia: Volete di più dalla Prouidenza d'Odescalchi? che quasi preuedesse nella regia nascita di questo picciolo Mosè douer sorgere l'eresia d'Arrigo da Faraone, per căparlo dalle voragini d'vn Nilo in mezzo à Coccodrilli del Parlamento sù le braccia d'vna Reina, in uece d'un cesto di vimini, con le fascie gli ricamò la culla: A uista di queste fascie, come in faccia alla Porpora il Toro, stizzatosi il Dragone dell'eresia insidiatore da vn gran tempo fà della Romana Chiesa nell'Anglia, nel di cui Cielo cō le congiure de Milordi *traxit tertiā partē stellarū*, con l'irregolata Religione d'Elisabetta *seducens terram*, impatiente nel vedere la Prole di Giacomo, in quella guisa appunto, che nell'Apocalissi; *Draco magnus stetit ante Mulierem, vt cum peperisset, filium eius deuoraret*: Oh come bene pennelleggia Belua sì horrida la penna del gran Riccardo *Videns Draco Sanctam Ecclesiam filium Masculum peperisse, & ad sui nominis Prædicatorum documenta, & Angelorum habere auxilia, & se deiectum è Cælo, in maiorem persecutionem exardens, stetit ante mulierem contra Ecclesiam, vt cum peperisset, idest aliquem in fide generasset, filium eius deuoraret, & Imperium eius, Draco enim habebat capita septem, & cornua decem, & in capitibus eius diademata septem*. Ah mano Anglicana, che disfacesti le tessute trame del Bombice di Como suisceratosi in Fascie di seta, con un cespuglio di spine affogasti il grano spicato appena p l'Annona del Romano Agricoltore, cangiando le natalitie fascie in sindoni di sepoltura; Per maggiormente opprimerti, dopo più Espositioni Eucaristiche in Roma già già, come si spera, volerà Innocenzo all' Empireo à capitombolarti incaperucciata nel baratro della confusione con vna Battaglia di Paradiso, douendosi in Cielo da questo Vicario di Dio in terra con l'armature di Michele far'ostracismi dell'eresia Anglicana *factum est prælium magnū in Cælo, Michael pugnabit cum Dracone*, cadendo quì à capello la Glossa ingegnosissima di Lirano *Princeps Ecclesiæ est Michael, & in bello pro Ecclesia surget DEI VICARIUS*.

Apoc. 12.

Riccard. in Gloss. Ord. Apoc. cap. 12.

Apoc. 12.

Nic. de Lir. in Gloss. Ord Apoc. 12.

Nel dì di Chiara, dopo tempestar co'baci vn Crocefisso Bastone di sua vecchiaia, Consigliere di sue Risolutioni, Arma

da fuoco della sua Potenza, pria di chiuder Innocenzo quelle pupille, Piscine d'Esebon, donde zampillauano tutto dì più fontane di lagrime, Colombine de Cantici innamorate del Nazzareno, due Ruote, che in uno sguardo macinorono le fortune à due mondi, lasciando ereditaria la Fede, quasi in vn testamento così gli disse: Fede io mi muoio, ecco ti ritorno le Chiaui, riprendi pure l'anello del Pescatore, vado al circolo dell'Eternità, m'inuio, se pur il permetteranno mie colpe, m'iuuio alle Porte del Paradiso; Restane in pace ò cara, e teco resti questo mio corpo, che bramo si sfacci in cenere, dalle tue mani, per gittarle sù gl'occhi del perfido Trace, contro di cui dopo armar tutti i tesori della Chiesa, desidero io, che s'acciechi, s'humilij, s'annienti con l'ossa d'vn Pontefice disfatte in atomi. Và nella Tesoreria, che ne Forzieri ti lascio più milioni, acciò tu sgraui i Popoli, & à colpi d'oro arietar possi le porte di Bizantio, per intronizzarti sù lo scabello del Lunatico Basilisco: Penetra nel Concistoro, e vi rinuerrai pendole dalle pareti con vna dozzana de vacanti Cappelli dodeci Porpore, vestir altri non vuò, quando io stesso depongo la spoglia frale, le lascio à te, che con dodeci stelle più lucide t'ingioiellarai sul capo il diadema lauoratoti da me in dodeci anni, nõ cõ astri, cõ dodeci fenomeni d' inutile Pontificato; io quì nel Vaticano Nepotismo nõ hò, tutto il lascito è tuo, ò S. Fede, hoggi che è Venerdì, ti cõsegno in mano in questa Croce il mio inchiodato Sole sù l'occaso, cõ cui cercai sempre vestirti à liuree di Caluario, mai restando perdẽte nella Lotta, chi nudo cõ Giobbe, cõ Paolo si veste del Crocefisso: Ti raccomando Liuio mio, à cui lascio solo in dono il mio cuore, morto però, perche viuo fù tutto del Dio di Sabaoth: Voi ben lo sapete ò mio Dio se son nette mie mani, hoggi però giorno di Venerdì fra le memorie della tua Passione ti chiedo in gratia hauer commune con Dina l'*hodie mecum eris in Paradiso*; già già sento partirsi l'anima, Giesù, Giesù *accipe spiritum meum.*

L'Eccell. D. Liuio Nip. si prese il cuore del Zio morto.

Suona, suona con rimbõbo doloroso ò Metallo del Cãpidoglio Innocẽzo è morto, che se di Christo Paolo registrò *non se CLARIFICAVIT, vt Pontifex fieret*, nel giorno di CHIARA depose Odescalchi le chiaui del Pontificato, lasciando egli la Fede ne suoi Trionfi con tutta la Chiarezza della Donna dell' Apocalissi: Perche in Cielo, come piamente si crede, Innocenzo da Michèle prepara battaglie, per più sconfigere dopo sua morte il Dragone dell'Infedeltà, tacerò io quì in terra, se, per finire con l'Apocalissi, *factum est silentium in Cælo; dicebam.*

Hebr. 5. 5.

Apoc. 15.

IL FINE.